

Renziani contro l'Unità: «Sardo si dimetta». Poi le scuse

Le parole sono pietre, diceva Carlo Levi e intendeva tutte le parole, sempre. Non solo le sintesi in prima pagina, come il titolo apparso ieri sul nostro giornale (a fianco). La reazione più dura, a cui è seguita in serata una telefonata di scuse, è venuta da Matteo Richetti, giovane deputato di Sassuolo molto vicino al sindaco di Firenze. Su Facebook Richetti ha invitato per quel titolo il direttore Claudio Sardo a dimettersi.

«Ho avuto modo di conoscere Claudio Sardo e senza difficoltà devo riconoscere - è la premessa - che l'ho trovato persona di grande slancio culturale e di pensiero. Uno di quei giornalisti che non antepongono la notizia alla storia. E mi sembrava anche l'uomo giusto per sancire definitivamente la differenza tra propaganda e informazione. Dopo il titolo di oggi dell'Unità devo ricredermi. "No di Renzi al governo Bersani" è esattamente il contrario della verità. E cioè del fatto che Matteo Renzi ha sostenuto e sostiene lealmente la decisione che Bersani sia la nostra indicazione a premier». «Ha solo precisato - continua Richetti - che occorre fare in fretta. Voler dare di Renzi l'idea della persona inaffidabile e che sotto sotto non pensa quel che dice, ci rigetta nella propaganda. Di parte, nemmeno di partito. E allora, i caso sono 3. Tutti gravi. Se il titolo è "scappato", Sardo farebbe bene a lasciare, non serve un direttore distratto. Se il titolo è voluto, Sardo farebbe bene a lasciare, non serve un direttore in malafede. Se il titolo è imposto o suggerito da altri, più contigui alle esigenze di partito (e di parte), Sardo farebbe bene a lasciare, all'Unità serve un direttore». Segue la reazione di un altro renziano, Roberto Reggi, per cui: «Rico-

mincia la vergognosa propaganda dell'Unità e di Youdem contro Renzi». «Matteo - aggiunge - non ha parlato di governissimo, ma di un patto costituente di 6 mesi da cui far nascere la terza Repubblica». Risponde il portavoce del segretario Bersani, Stefano Di Traglia, su twitter: «Chiedere le dimissioni di un direttore perché non si concorda con un titolo è un atto grave. Sì a critiche, no a censure». Ma Silvia Fregolent, altra deputata vicina a Renzi, ribatte: «La libertà di stampa è sacrosanta ma è altrettanto sacrosanto esigere dai giornali un minimo di verità: il titolo di apertura di oggi del giornale del mio partito è una assoluta falsità. E questo è sotto gli occhi di tutti, tranne a quanto pare che dei giornalisti dell'Unità». Quindi un altro deputato renziano, Ernesto Carbone: «È questo lo stile de l'Unità? Già durante la campagna per le primarie aveva dato del fascistoide a Matteo». Per Carbone il titolo è «offensivo» e gli sembra «naturale chiedere le dimissioni del direttore». Mentre per Giorgio Merlo, Pd franceschiniano, è «offensivo», «oltre che ingeneroso», chiedere la testa di un direttore «se non si ama il pensiero unico». Chiara Geloni, direttrice di *Youdem tv* esprime solidarietà a Claudio Sardo. «Chiedere le dimissioni di un direttore per un titolo sgradito è molto grave. Fermatevi, per carità», invoca e aggiunge: «È un titolo perfettamente legittimo, un'interpretazione politica, se si vuole. Opinabile, ma tutte». Segno attestati di stima e solidarietà a Sardo da Edoardo Patriarca e da Cesare Damiano, che parla di «attacco a gamba tesa contro Bersani e contro Napolitano», più una dichiarazione sferzante contro l'Unità di Beppe Fioroni.

Richetti ri-twitte che «si è passato il

segno. E non c'è bisogno di dettagliare. Penso ci siamo capiti». Di Traglia ribatte a sua volta: «Tutti i giornali italiani hanno capito la stessa cosa scritta da l'Unità. Elezioni o governissimo cosa vuol dire?». Il comitato di redazione de l'Unità si schiera a difesa del direttore: «È segno di imbarbarimento arrogante chiedere la testa di un direttore per un titolo non gradito - scrive il sindacato interno -. I modi spicci sono segno di nervosismo. Invitiamo tutti al rispetto del senso della misura e della responsabilità, in un momento delicato come questo per la politica e per la stessa informazione». Il presidente e il segretario del sindacato dei giornalisti Fnsi, Giovanni Rossi e Franco Siddi, giudicano in una nota «surreale e sconcertante» la richiesta di dimissioni di Sardo ed esprimono solidarietà «ai colleghi dell'Unità, che stanno mandando avanti un'impresa editoriale anche in assenza di una vera impresa, con un partito di riferimento, che formalmente non ne è neppure il proprietario». Il dibattito si surriscalda dentro e anche fuori il Pd. Per la bersaniana bolognese Matilde Madrid «Richetti ha pestato una merda, si scusi». Enrico Mentana, direttore del *tg La7*, trova che sia «follia chiedere le dimissioni del direttore dell'Unità» per un titolo, «che comunque non è certo equilibrato». Richetti fa sapere di aver ricevuto una telefonata da Sardo che definisce «cordiale» in cui, ammette, «mi sono scusato se ho mancato di rispetto, ma ho ribadito perché ritengo grave il titolo». Tocca infine a Benedetto Zacchioli, consigliere comunale a Bologna, mitigare i toni da parte dei renziani: «Magari per qualcuno tardive le scuse ci sono e questo è l'importante». Anche lui ritiene il titolo «grave» ma consiglia a tutti «una buona tazza di camomilla».

IL CASO

RACHELE GONNELLI
ROMA

Dura polemica per un titolo su Renzi Richetti: il direttore vada via. Poi una telefonata e la correzione: ho mancato di rispetto ma il grave errore resta

...
Anche altri deputati contro il giornale ma l'affondo crea qualche disagio tra i renziani

...
Zacchioli: le scuse pur se tardive ci sono state ora un po' di camomilla per tranquillizzare tutti

